

Il Giornalino

Parrocchia N.S. del Rosario di Pompei



ADOTTA UNA SUORA

L'iniziativa pensata dalla nostra comunità per aiutare negli studi le suore dell'Ospedale di Myuji in Tanzania (pag. 4)

Natale 2004



DARFUR
TANZANIA
KENYA
BETLEMME

Gesù

MAGNUM PHOTO-dworzak

l'attesa del mondo



«Il Giornalino» a colori

Da questo numero è possibile scaricare il Giornalino nella nuova versione a colori, in formato .pdf, dalla pagina web della parrocchia. L'indirizzo è: <http://web.tiscali.it/n.s.rosario/>

La crisi della Circostrizione 3

Dopo la lettera inviataci da Marco Cannito sui problemi alla «Tre» ospitiamo le riflessioni di Paolo Fenzi (La Margherita) e di Etrusco Bargelli (Democratici di Sinistra) (pag.6-7-8)



LA LETTERA DEL PARROCO



Buon Natale!



Carissimi,

traggo il significato del mio augurio dal cammino d'Avvento che stiamo facendo insieme sulle orme di Maria e di Giuseppe che dalla città di Nazareth e dalla Galilea salgono in Giudea alla

città di Davide, chiamata Betlemme. Betlemme è la città del Pane, secondo la sua etimologia, e là Maria mette il Figlio appena nato in una *phatne*, luogo dove si conserva il cibo, per gli animali o per gli uomini, la greppia o il tascapane. A Natale il nostro sguardo si poserà su quella *phatne*, dove sarà adagiato il Bambino che è il «pane vivo disceso dal cielo» e non potremo non pensare nell'anno dell'Eucarestia, indetto dal Papa, alla mensa dalla quale ogni Domenica questo pane ci viene offerto: **prendete e mangiate, questo è il mio corpo.**

Dio sa che noi abbiamo **fame di Dio**. Se non sentiamo questa fame, forse siamo ammalati più di quel che pensiamo...

La diagnosi può essere formulata dai sintomi del nostro mondo che soffre d'immense folle di uomini e donne, bambini e bambine che hanno **fame di pane** e di questa fame muoiono ogni giorno in gran numero...

Nel nostro cammino d'Avvento, verso Betlemme, la città del pane, intanto teniamo presenti gli artigiani di Betlemme, l'ospedale di Miyji, i profughi di Darfur... l'augurio di Natale è che vogliamo continuare a pensare fattivamente per tutto l'anno allo sviluppo ed alla promozione dei poveri dei paesi più poveri. Lo si può fare iscrivendoci al Gruppo parrocchiale dell'1% con l'impegno di mettere insieme ogni mese l'1% del nostro reddito a questo scopo. Direte: ma che augurio è questo? È l'augurio di far continuare il Natale nella vita con uno stile di vita diverso, quello del pane che è Cristo, perché dopo essersi donato a noi - **prendete e mangiate** - Egli ci ripete costantemente: **fate questo in memoria di me!**

Don Roberto

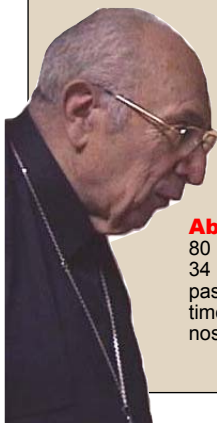


Gli 80 anni di Ablondi

Sabato 18 dicembre monsignor Alberto Ablondi compirà 80 anni.

Alle ore 17.00, presso il Centro Culturale Diocesano verrà presentato un volume dedicato al vescovo emerito di Livorno.

Una raccolta di saggi sulla Sacra Scrittura, sull'Ecumenismo, con i quali studiosi e amici hanno provato a esprimere riconoscenza e stima per quanto Ablondi ha fatto e fa per la Chiesa e per il mondo.



Ablondi
80 anni.
34 dei quali passati al timone della nostra diocesi

il Giornalino

PARROCCHIA
N.S. DEL ROSARIO
DI POMPEI

Via Mangini 30
Tel e fax: 0586 - 808577

RESPONSABILE

Roberto Corretti

STAMPA

Angelo Iacopetti

SPEDIZIONE

Elsa Scifo

COORDINAT. DI REDAZIONE

Gianluca della Maggiore

REDAZIONE

Marco Bennici

Andrea Brugnoli

Bruno Di Meo

Daniele Malventi

Dinora Mambriani

IMPAGINAZIONE

Gianluca della Maggiore

E-MAIL

giornalino.rosario@tiscali.it

roberto.corretti@tin.it

gianluca.dm@tiscali.it

andreabrugnoli@inwind.it

dinoramambriani@hotmail.com

bennici_marco@hotmail.com



Le nostre attese sono le **attese dei bimbi** di Betlemme, dei bimbi del Darfur dilaniato dalla guerra, dei bimbi della Tanzania

Tempo di attesa

di AnnaMaria Casapieri

Ma quale attesa? Un'attesa operosa fatta di attenzione vigilante, di premura, di cammino impegnativo per ricercare insieme a tutti gli uomini e le donne le vie dell'amore. È il profeta Isaia che ci provoca a superare la tentazione dell'ineperosità pessimista, per camminare con fiducia alla luce del Signore che ci propone le sue vie: «Venite, saliamo al monte del Signore, camminiamo nella sua luce» per costruire un mondo più bello.

Un'attesa accogliente della Parola di Dio, della sua voce che guida nel deserto della nostra indifferenza; e l'accoglienza nella fede del Cristo che entrato nella storia chiama ad itinerari di conversione, impegno a partecipare al progetto di trasformazione dell'umanità e della creazione col nostro contributo e col nostro impegno; sperimentando l'accoglienza reciproca arricchiti dagli stessi «sentimenti di Cristo Gesù»

Un'attesa gioiosa, piena di fiducia, perché la vita e la storia sono attraversate dalla Salvezza, perché nell'apparente oscurità,

nell'esperienza della passione, sotto la superficie delle cose, si può cogliere il dinamismo profondo e misterioso dell'agire di Dio che guarda ai più piccoli, ai più poveri, a ciò che è umile, disprezzato, come il seme del campo che «dopo le piogge autunnali e primaverili offre il suo prezioso frutto»

Un'attesa fraterna, perché l'Emanuele, Dio con noi, «tutti i giorni» annuncia una presenza perenne e una fraternità per sempre tra Dio e l'umanità, tra tutti gli uomini e le donne, tra tutti i popoli.

Operosità, accoglienza, gioia, fraternità segnano il tempo favoreole

dell'Avvento, per farci incontrare il **Signore che viene**.

La comunità parrocchiale ci aiuta a riempire le parole di segni ed azioni concrete tenendo presenti l'artigianato della Terra Santa, il Sudan dilaniato dalla guerra, l'ospedale di Suor Gemma in Tanzania, il problema della casa in Italia e in Kenia.





Il nuovo direttore del Centro Socio Educativo Sanitario **fondato da don Nesi** in Brasile, ha fatto visita alla nostra comunità. Un uomo energico e concreto. Quel che ci voleva a Fortaleza



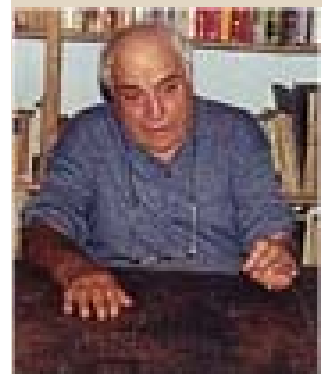
Venerdì 26 Novembre era a Livorno don Angelo Stefanini, il nuovo direttore del Centro Socio-Educativo-Sanitario fondato da don Alfredo Nesi a Fortaleza, nel nord-est del Brasile. Accompagnato da Rocco Pompeo ed altri amici dell'Associazione «don Nesi Corea», don Angelo ha avuto una giornata molto densa di appuntamenti. Si è incontrato con le scuole Carducci, da anni coinvolte nel progetto delle adozioni scolastiche. È stato ricevuto dalle autorità della Provincia e del Comune, dove ha illustrato i progetti futuri del Centro, ricevendo assicurazioni circa un interessamento e una collaborazione delle istituzioni della nostra città. Vedremo come. Nel pomeriggio, nella nostra parrocchia, ha incontrato alcuni rappresentanti della comunità e del gruppo missionario e alcuni amici di altre parrocchie. Ha poi cenato con noi e dopo cena ha raggiunto i locali dell'Associazione di Corea per incontrare un altro gruppo di persone interessate all'attività del Centro. L'impatto con don Angelo è stato molto positivo. Ci è parso un uomo energico, concreto, molto disponibile

Don Angelo da *Fortaleza* a **Livorno**

di **Isabella Bianchi**

e sicuramente molto affezionato alla realtà del Brasile che ormai conosce da diversi anni, nei diversi aspetti, sociale, politico e religioso. Per quanto riguarda il lavoro specifico a Fortaleza, don Angelo sta lavorando per aprire la realtà del Centro all'intero quartiere dove il Centro è nato. Jurema è un quartiere molto problematico, gli abitanti vivono in favelas estremamente povere, con conseguenti problemi alimentari di sottonutrizione, igienico-sanitari (ad esempio le fogne sono all'aperto), lavorativi e culturali. Proprio per andare incontro a questi bisogni è nato il Centro e don Angelo, accollandosi l'ardua eredità di don Nesi, sta cercando di recuperare l'idea di base,

per essere di aiuto nel modo migliore a questo popolo. La cosa principale a cui ci ha detto di tenere don Angelo è la formazione umana delle persone che vengono a contatto con la struttura. A cominciare dai bambini e gli adolescenti, fino agli adulti. All'interno dei corsi, anche quelli strettamente lavorativi, è così inserito un percorso di educazione, fondamentale per aiutare queste persone a trovare fiducia in se stesse e motivazioni diverse da quelle della strada per andare avanti. Il rischio più grosso, ci ha detto don Angelo, è che il lavoro che viene fatto al Centro venga cancellato al rientro a casa dei ragazzi, schiacciati dalle loro situazioni familiari disperate. Perciò agli insegnanti è



Don Alfredo Nesi
Sopra, seduto al tavolo di don Milani a Barbiana. Don Angelo Stefanini ha raccolto la sua pesante eredità a Fortaleza

richiesto che amino il loro lavoro e i loro ragazzi, così che questi riescano a percepire l'interessamento di qualcuno nella loro vita. Un altro aspetto costante nelle attività proposte dal Centro è il cibo. I bambini più piccoli dell'asilo e della materna stanno a scuola dalle 7 di mattina alle 5 del pomeriggio. In questo tempo, oltre alle attività educative e ricreative, fanno un pranzo, diverse merende e una cena. Anche per i ragazzi della scuola è previsto il pranzo o la cena, a seconda che le lezioni si



svolgano in orario mattutino o pomeridiano. Per gli adulti che partecipano ai corsi di avviamento al lavoro e di alfabetizzazione è assicurata una merenda.

L'appello che ha lanciato don Angelo è stato quello di sostenere il Centro che, solo per fare un esempio, riesce a dare 1.600 pasti giornalieri, tutti i giorni dell'anno, dal lunedì al venerdì. Le adozioni scolastiche sono ancora la forma migliore e più avviata per aiutare i bambini, i ragazzi, e le loro famiglie. In Parrocchia potete trovare le modalità per aderire all'iniziativa.

Ma ci ha parlato anche di possibili scambi in campo lavorativo, sia come ipotesi di mandare dei ragazzi in Italia per specializzarsi in un certo lavoro (ad esempio nell'ambito portuale), sia come possibilità di accogliere in Brasile dei lavoratori italiani specializzati che possano insegnare il mestiere ai giovani di là.

Ci ha poi illustrato il lavoro svolto dalla Chiesa di cui lui è parroco e ci ha parlato del collegamento tra le attività scolastiche e quelle religiose, dell'uso comune degli spazi, della libertà lasciata ai frequentatori del Centro, riguardo alla propria fede. I criteri di selezione per accettare i ragazzi, ci ha spiegato, sono solo due: lo stato di estremo bisogno e la residenza nel quartiere, così da facilitare quanto più possibile la partecipazione alle attività. Per dare un'idea del bisogno che questa gente ha del Centro basta un solo dato. Il prossimo corso di informatica, aperto a 50 persone, ha ricevuto circa 800 richieste.

Infine esiste la possibilità per chi lo desidera di effettuare un viaggio di studio, e di lavoro, ospiti del Centro. Scherzando, ma non troppo, don Angelo ci ha avvisati che anche per i visitatori l'orario di impegno sarà dalle 7 del mattino alle 5 del pomeriggio (solo perché fa buio molto presto...). Sabato e domenica spiaggia e altre meraviglie naturali!

E' possibile concordare con don Angelo le date per i viaggi. Per chi fosse interessato partirà da Livorno un gruppetto dell'Associazione "donNesiCorea" il prossimo gennaio, anche con lo scopo di produrre del materiale fotografico e video che testimoni l'evoluzione del Centro ed è in preparazione un viaggio per la prossima estate.

Un ultimo appello che ci ha lanciato Rocco Pompeo è stato quello di diffondere nei nostri ambienti familiari, lavorativi, ricreativi, la realtà del Centro, in modo da coinvolgere altre persone in questa attività di solidarietà che ha il grossissimo pregio di essere conosciuta da vicino oramai da diversi di noi e in qualche modo "garantita" dalla conoscenza diretta dei responsabili.

Le adozioni scolastiche sono ancora la forma migliore e più avviata per aiutare **i bambini brasiliani** e le loro famiglie. In parrocchia potete trovare le modalità per aderire all'iniziativa



Le suore

A sinistra, le suore della Tanzania accanto all'ambulanza donata loro dalla parrocchia qualche anno fa

Adottiamo una suora

Dopo il viaggio in Tanzania di due nostre parrocchiane è nata l'idea di aiutare le suore che lavorano nell'**Ospedale di Myuji**. Hanno bisogno di una formazione adeguata. E noi le «adottiamo»...

di **Mary Cappiello**

Dopo il viaggio in Tanzania abbiamo pensato di rendere faticosa la nostra gratitudine per tutto ciò che le suorine africane ci hanno dato.

Il pensiero in questi giorni spesso torna a quell'Ospedale che anche grazie all'impegno della nostra parrocchia potrà curare tutti quelli che ne avranno bisogno.

Pensiamo per un attimo che è anche grazie ad impegni come questi che giorno dopo giorno si costruisce la pace: sradicando le disuguaglianze cooperando con chi è svantaggiato, creando dialogo.

C'è ancora tanto da fare, le suore che lavorano in questo ospedale hanno bisogno di una formazione adeguata e questo è il prossimo obiettivo che proponiamo alla comunità.

Il segno tangibile della nostra amicizia con i fratelli in Tanzania sarà quello di «adottare una suora» per garantirle mensilmente quanto le serve per portare a termine gli studi.

La somma complessiva necessaria è di 3.700 euro.

Maggiori informazioni sull'iniziativa nel prossimo numero.

l'angolo di **Bruno****Sogno,**
ma son
sveglia

di Bruno di Meo

Il sogno è una caratteristica della gioventù. Infatti anche ai più piccoli si usa augurare, quando vanno a letto la sera, «sogni d'oro». Ebbene mi è successo invece, alla mia veneranda età, di continuare a sognare. Preoccupato, ho chiesto al mio amico medico se fosse un preoccupante sintomo del ridiventare bambino, ad una certa età, per poi... esalare l'ultimo respiro. Mi ha rassicurato in proposito, anzi... il cervello, almeno quello, pare che funzioni bene.

Di solito non sono loquace in famiglia: è una delle poche cose (si fa per dire) che mi rimprovera mia moglie. Eppure il cervello è sempre in funzione: sia di notte che di giorno.

Di giorno, quando vado a fare le lunghe passeggiate per togliere «il medico di turno» mi ritrovo ad esaminare un pezzo, più o meno lungo, della mia vita, gli errori fatti, le cose belle realizzate: il matrimonio, i figli, i nipoti, l'esperienza acquisita nel mio girovagare per l'Italia... l'incontro con don Roberto.

È stato basilare nella mia vita, l'ha riempita, anche perché mi son domandato tante volte che cosa ha questo prete per essere così carismatico. Non è che il primo incontro sia stato foriero di belle promesse, anzi! L'ho trovato piuttosto ermetico, non comunicativo, un uomo che parla soppesando le parole ed intervallandole con lunghi silenzi. Proprio ciò che non piace a me, abituato a dialoghi concreti, immediati, con razionali soluzioni dei

Il sogno è una caratteristica della gioventù. Ebbene mi è successo invece, alla mia veneranda età, di continuare a sognare. Il sogno, guardare il mondo con gli occhi dei bambini

vari problemi. Eppure ti inchioda alla sedia e ti «costringe» ad ascoltarlo. Perché?

Perché man mano che parli ti accorgi che dice delle cose sagge, obiettive, profonde che ti avvicinano a Dio più di tutto e di tutti. Chi non l'ha incontrato dovrebbe affrettarsi a farlo. E che dire dei sogni notturni?

Nella prima parte della notte, di solito, ci sono i sogni irrealizzabili: che il Livorno calcio vinca il campionato di serie A, che il sindaco di Livorno ripari finalmente le strade ed i marciapiedi che producono tante cadute agli anziani e non anziani, che la giustizia in tutti i campi prevalga finalmente, che i Livornesi accettino i Pisani senza servirsi degli stessi «solo» per la nascita dei propri figli, che le guerre finiscano in tutto il mondo stimolando la bontà dei singoli governi ed individui a farsi carico dei bisogni dei meno fortunati ecc.

Verso il mattino invece, nel dormiveglia, di solito si sogna o si spera che si realizzino, a occhi aperti, quelle cose che poi ti fanno star bene tutta la giornata: che la moglie acconsenta a partecipare a una gita di piacere in altra città (da pensionati) senza snocciolarti gli impegni della giornata (non ricordi che bisogna fare la spesa, e poi viene la nipotina a pranzo e poi nel pomeriggio



giorno devo andare in Parrocchia, e poi ti fa male stare delle ore seduto in macchina, va' piuttosto a fare una bella passeggiata in riva al mare, senza fumare il tuo sigaro perché ti fa male); che non arrivino bollette da pagare dell'amministratore, della luce, gas, spazzatura etc.; che possa parcheggiare la macchina sotto casa senza che arrivi all'ultimo momento uno che dica «c'ero prima io»; che possa vedere una partita della Juventus col mio amico medico senza che lo stesso veda... rigori non dati alla sua squadra prediletta, che possa fare, a pranzo, una bella mangiata di pasta e di pesce fritto senza che... fermo lì, è inutile sognare ancora, vado a misurarmi il tasso del diabete, che sarà senz'altro alto con tutti i cibi ... sognati.